

Data: 12.09.2023 Pag.: 1,44
 Size: 713 cm2 AVE: € 22816.00
 Tiratura: 37321
 Diffusione: 31152
 Lettori: 185000



Trevis l'americano di Sassari: «Questa è ancora casa mia»

Diener e il suo rapporto con l'isola: sempre nel mio cuore

L'occasione è la partita di addio al basket di Jack Devecchi, ma per Trevis Diener è un ritorno a Sassari pieno di emozioni, dieci anni dopo, nella città che lo ha amato e idolatrato di più. Ora vive nel Wisconsin, ma la Sardegna è rimasta sempre nel suo cuore. I quattro anni passati a Sassari, dal 2010 al 2014, lo hanno cambiato per sempre.

► Sini a pag. 44

«Devecchi è stato un grande compagno non potevo mancare alla sua festa di addio» «Di quell'esperienza ricordo ogni cosa che bolgia per la prima vittoria in serie A!»

Travis Diener dieci anni dopo «Che emozione l'affetto di Sassari»

► di Anrea Sini

Sassari «Siamo qui per vincere, giusto?». La forma fisica non è esattamente quella dei giorni migliori, ma per uno che ha costruito la sua carriera sul talento non è certo un problema. La manina infatti è sempre incandescente e anche la voglia di scommettere, sfidare e vincere non gli è mai passata.

Eccolo Travis Diener, dieci anni dopo, nella città che la ha amato e idolatrato di più. «Siamo qui per vincere, of course». Eccolo TD12, quarantun'anni compiuti a marzo e quattro figli lasciati per qualche giorno a casa, nel Wisconsin, per una missione irrinunciabile: volare dall'America a Sassari per partecipare alla grande festa di addio al basket di Jack Devecchi. «Un grande evento, tre giorni bellissimi in una città che ha dato tanto alla mia famiglia e alla quale sa-

La stella americana, alla Dinamo dal 2010 al 2014, ha trascorso alcuni giorni in città

remo sempre legati», dice Diener, che ha indossato la maglia della Dinamo nelle prime quattro stagioni in serie A, dal 2010 al 2014, vincendo la Coppa Italia. C'è stata la partita, ovviamente, una sorta di match esibizione con un team di vecchi compagni che lui stesso ha trascinato alla vittoria a suon di triple (ben 8) contro la Dinamo di oggi. «Sono venuto per festeggiare Jack, un grande punto di riferimento per lo spogliatoio, ma a perdere non mi rassegnerò mai, neanche le partite di addio al basket».

Il tutto in un PalaSerradimigni incandescente come nelle migliori occasioni. «Tony – ha detto a cena richiamando l'attenzione di Easley – qua abbiamo vinto tante partite insie-

me, ma avresti dovuto vedere che clima c'era il giorno della primissima vittoria in serie A, contro Caserta. C'era gente ovunque, un tifo così caldo l'ho avuto raramente nella mia carriera. C'era una città che si affacciava per la prima volta nella massima serie, c'era una fame incredibile. Ecco, quella è stata soltanto la prima vittoria ma me la porto ancora dentro come una cosa speciale. Poco fa ho fatto una scommessa con Brian Sacchetti e gli ho portato via 20 euro, perché non si ricordava di un'altra grande vittoria, a Siena contro la Montepaschi».

Cos'altro si porta dentro di quel quadriennio magico? «Tante cose. Ricordo il primo giorno in cui ho messo piede a Sassari: era un periodo in cui non stavo bene fisicamente, venivo dalla Nba e volevo assolutamente mostrare il mio valore. Però succedeva che giocavo una partita e stavo bene, e

la successiva sembrava che mi avessero sparato nelle gambe. È stato un periodo complicato, temevo che qualcuno pensasse che non mi impegnavo abbastanza. Invece l'affetto e l'incoraggiamento che ho trovato ogni giorno, con la famiglia Mele, in società, ma anche dai tifosi che incontravo in città, mi ha permesso di tornare al top e di fare ciò che abbiamo fatto con quel super gruppo».

I tifosi sono gli stessi che in questi giorni lo hanno fermato per strada e gli hanno chiesto un selfie, mostrandogli la stessa foto fatta dieci anni fa. «Siamo tutti cresciuti e un po' cambiati, quasi tutti abbiamo smesso di giocare. Ma il fatto che ora ci siamo ritrovati tutti qui per salutare Jack, arrivando da tutta Italia o dall'America, conferma che certi rapporti durano per sempre. Questo è il basket: sicuramente competere, ma non solo vincere e perdere, anche condividere ricordi, emozioni e risate. E in

LA NUOVA SARDEGNA

Data: 12.09.2023 Pag.: 1,44
Size: 713 cm2 AVE: € 22816.00
Tiratura: 37321
Diffusione: 31152
Lettori: 185000



questi tre giorni a Sassari abbiamo fatto tutto questo, è stato fantastico».

Sono cresciuti gli uomini, in questi anni, ma è cresciuta soprattutto la Dinamo: «Nel

2010 questo club in serie A era l'ultimo arrivato e invece si è fatto subito rispettare, poi si è consolidato, con Stefano Sardara ha oltrepassato le frontiere ed è diventato una realtà eu-

ropea. Sono fiero di aver fatto parte di quel percorso, di aver vinto la prima coppa, bisogna essere grati a tutti coloro che hanno dato il proprio contributo. Io sto dall'altra parte

dell'Atlantico, faccio un po' il dirigente e un po' l'allenatore, ma un occhio verso la Sardegna attraverso i social lo butto ogni singolo giorno. Non senza nostalgia».



L'amore dei tifosi per me e la mia famiglia resta impagabile

La Dinamo ormai è una grande realtà. Sono fiero di esserci stato



Il Team Jack insieme al presidente Stefano Sardara prima del match di giovedì scorso



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

